

PER L'EMERGENZA RIFIUTI, BONIFICHE E TUTELA DELLE ACQUE NELLA REGIONE CAMPANIA DELEGATO EX OO.P.C.M. NN. 2425/96 E SUCCESSIVE

# PIANO DI SINTESI

# RELAZIONE DI SINTESI PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

RIFERITO ALLO SVILUPPO DEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMAPNIA

RELAZIONE DI SINTESI



## Premessa: Integrazione degli atti programmatori

Il presente elaborato, redatto dalla Struttura Commissariale, in particolare a cura del sub Commissario Giulio Facchi, prof. Natale Belosi e l'ing. Antonio Della Peruta rappresenta la sintesi e un coordinamento tra i vari atti di pianificazione di cui si è dotata la Struttura Commissariale per l'Emergenza Rifiuti per la Campania durante l'espletamento della sua attività.

Il presente piano di sintesi è pertanto costituito da:

- Relazione di sintesi;
- Piano economico finanziario;
- Piano quadro di avvio per una corretta gestione dei rifiuti inerti provenienti da costruzioni e demolizioni (Allegato A);
- Piano per il Compostaggio domestico (Allegato B);
- Studio elaborato dall'Università di Napoli su l'attivazione della raccolta differenziata in Campania: aspetti generali, valutazioni ambientali e un software di raccolta e gestione dati (Allegato C).

Tali atti sono integrati, costituendo con ciò un unico riferimento programmatorio in materia di gestione rifiuti nella regione Campana, da :

- Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti in Campania.
- Progetto generale per l'avvio della raccolta differenziata nel territorio della Campania redatto dall' ARPA Emilia Romagna;
- Piano di avvio e di sviluppo della raccolta differenziata in Campania del 12.1999;
- Piano di ridefinizione gestionale del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Campania.

Gli obiettivi del presente Piano di sintesi è quello di :

- 1) Armonizzare tra loro i citati documenti laddove si sono superate o modificate previsioni e condizioni di piano;
- 2) Adeguare gli strumenti pianificatori, spesso ad alto livello teorico, agli sviluppi e alle difficoltà riscontrate nell'applicazione dei loro contenuti nelle realtà territoriali campane.

Gli scopi principali da raggiungere, mediante il presente piano di sintesi sono i seguenti:

- 1) Raggiungere il definitivo superamento dell' emergenza rifiuti mediante la realizzazione delle soluzioni impiantistiche, ma anche dei modelli gestionali e del sistema logistico, fondamentali per dare corpo ad un reale ciclo integrato dei rifiuti.
- 2) Garantire, anche sulla base di un sistema economico di applicazioni tariffarie, un modello di gestione unitaria di rifiuti che garantisca la priorità dell'attività di recupero di materie, favorendo in via prioritaria il trattamento della frazione organica mediante impianti di compostaggio.
- 3) Salvaguardia dei livelli occupazionali e razionalizzazione dell'impiego della forza lavoro presente nei vari settori del ciclo integrato dei rifiuti, dando priorità al superamento delle forme di precarietà che attualmente condizionano i rapporti di lavoro esistenti.
- 4) Definizione dei modelli di raccolta che abbiano come elemento centrale la raccolta separata della frazione organica e delle frazioni secche valorizzabili.

- 5) Individuazione certa e definitiva di azioni e rispettive forme gestionali da attuare in integrazione fra loro a livello di Comuni, di ambiti sovracomunali, di ambiti provinciali e di ambito regionale.
- 6) Individuazioni delle priorità da assumere nella messa a regime dell' intero sistema conseguente pianificazione delle risorse economiche derivanti dell' Unione Europea e dagli interventi realizzabili con investimenti del sistema industriale anche mediante "Finanza di Progetto".

#### 1. SCENARI DI PIANO

Lo scenario rappresentato da questo piano, con i relativi allegati e documenti richiamati, determinano un quadro che schematicamente può essere riassunto nel seguente modo:

- Il sistema di raccolta dei rifiuti nella Regione Campania si sta sviluppando attraverso modelli di raccolta che diano priorità alle attività di recupero di materie. E' pertanto determinante in tal senso basare tali sistemi su forma di raccolta differenziata che separa a monte la frazione organica, le frazioni secche valorizzabili ( con priorità a carta vetro e plastica). In tal quadro, pur eludendo sistemi di rigidità, viene data priorità a sistemi di raccolta a numero civico che garantiscano un migliore rapporto mediante qualità, salvo condizioni geografiche particolari dove tale sistema si rende antieconomico e di difficile applicazione per ragioni di tipo logistico.
- I sistemi di raccolta sono organizzati direttamente dai Comuni in forma singolare associata (vedi relazione di riorganizzazione dei servizi).
- A valle dei sistemi di raccolta i rifiuti vengono conferiti ad un unico soggetto gestore d'abito provinciale (EPAR) che ne garantisca il trasporto, il recupero, il trattamento e lo smaltimento.
- La tariffa applicata ai rifiuti a valle della raccolta da parte degli EPAR sarà incentivante della raccolta differenziata così da garantire anche economicamente lo sviluppo della stessa.

Risulta quindi evidente il ruolo fondamentale assunto dagli Ambiti Territoriali Ottimali individuati nelle Province che, attraverso gli EPAR e i Soggetti di Cooperazione dei Comuni coordinano l'intero ciclo integrato dei rifiuti.

Le soluzioni impiantistiche su cui si basa il ciclo sono pertanto le seguenti:

- Isole ecologiche per la raccolta e lo stoccaggio di frazioni differenziate da realizzare su scala comunale e per piccoli ambiti sovracomunali.
- Aree di trasferenza per il trasbordo dei rifiuti residuali dai mezzi di raccolta ai mezzi di trasporto di grande portata; tali aree integrabili anche con attività di trasbordo di frazioni di rifiuto differenziato, salvo grandi centri, avranno carattere di sovracomunalità con base di riferimento minima pari a quella dei soggetti di cooperazione fino ad un massimo di bacini di 500.000 abitanti.
- Impianti di compostaggio per il recupero della frazione organica riferiti a bacini con minimo di 40.000 abitanti fino ad un massimo di 600.000 abitanti.
- Impianti di selezione e valorizzazione delle frazioni secche riciclabili per un bacino di utenza mediamente di 400.000 abitanti.

- Impianti di trattamento degli ingombranti per bacini di utenza variabili da 300.000 a 800.000 abitanti.
- Impianti di produzione C.D.R., uno per provincia e tre per la provincia di Napoli per un totale di sette impianti, per il trattamento della frazione residua per la raccolta differenziata.
- Due impianti di termovalorizzazione su scala regionale per la trasformazione del C.D.R. in energia elettrica.

Fermo restando la competenza amministrativa degli EPAR sul trattamento dei rifiuti per il proprio ambito, è ammessa, nello sviluppo del sistema impiantistico, in particolare per gli impianti di compostaggio, recupero ingombranti e valorizzazione e selezione delle frazioni secche, l'utilizzo di impianti anche al di fuori dei rispettivi ambiti, previo intesa tra gli EPAR interessati.

Sulla base delle tabelle riportate nel Piano Economico Finanziario l'insieme degli impianti e dei mezzi di trasporto strettamente legati al funzionamento degli stessi richiede complessivamente un investimento pari a circa 230 milioni di Euro, ciò ovviamente ad esclusione degli investimenti realizzati dal soggetto aggiudicatario relativamente alla produzione di C.D.R. e al suo recupero energetico, tali investimento è pari a circa 800 milioni di Euro.

E' importante considerare che sulla base dell' applicazione della TCI (tariffa del ciclo integrato dei rifiuti) gli ammortamenti relativi al sistema impiantistico hanno ovviamente una ricaduta diretta nella tariffa applicata dagli EPAR, in misura significativa e mediamente quantificabile in 0,008 €/kg di rifiuto prodotto.

Risulta pertanto del tutto evidente che, anche al fine di rendere meno traumatico e più graduale possibile l'impatto economico del ciclo integrato dei rifiuti nei confronti dei Comuni e degli utenti, maggiore è la capacità di utilizzo di finanziamenti pubblici a fondo perduto e maggiore è la possibilità di applicare sistemi di costo compatibili con le capacità economiche a disposizione dei comuni campani.

Si rende anche necessario valutare la necessità di prevedere un equilibrio nell'utilizzo di risorse economiche pubbliche tra le varie EPAR, così da omogeneizzare il più possibile le tariffe sul territorio regionale.

# 2. ATTIVITÀ COMPLEMENTARI AL CICLO INTEGRATO DA SVILUPPARSI SU SCALA REGIONALE.

Per quanto il sistema di sviluppo e gestione del ciclo-integrato abbia come come perno l'autonomia degli ambiti territoriali ottimali (ATO), si rende comunque necessario lo sviluppo di attività che, trovando momenti di gestione amministrativa su scala regionale, possono offrire un valido supporto e contributo ai criteri di economicità e ottimizzazione dell'intero ciclo.

Considerata anche la necessità di incentivare ed avviare sistemi di raccolta di tipologie di rifiuto non classificabili come rifiuti urbani ma, che in caso di mancata efficiente capacità di raccolta finirebbero comunque inevitabilmente nei punti di raccolta dei rifiuti urbani, o, peggio ancora,



abbandonati sui territori; considerato inoltre che lo sviluppo dei sistemi di raccolta di tale tipologia di rifiuti non può prescindere dall'ottimizzazione di una logistica da svilupparsi su scala regionale; si rende necessario , a completamento dei modelli di gestione già illustrati, la costituzione di un Ente regionale che, anche attraverso forme di gestione non diretta, coordini, sviluppi e governi le seguenti attività:

- discariche da destinarsi allo smaltimento dei sovvalli non altrimenti recuperabili derivanti dalle attività di recupero nel territorio regionale; tali discariche si rendono altresì necessarie per le attività di bonifica.
- Rete impiantistica regionale a supporto delle attività di compostaggio.
- Centri di confezionamento, stoccaggio, valorizzazione e commercializzazione del compost e delle frazioni organiche stabilizzante provenienti dalla rete impiantistica sviluppata dagli EPAR.
- Centri di raccolta, valorizzazione e commercializzazione di rifiuti recuperabili provenienti da sistemi di raccolta destinati a categorie diverse da quelle costituenti il rifiuto urbano.
- Sistema di promozione sviluppo e organizzazione logistica attraverso l'utilizzo del call center, relativamente a rifiuti prodotti da categorie diverse da quelle riferibili ai RII
- Organizzazione, messa in rete sostegno amministrativo e ricerca di sbocchi commerciali, mediante l'utilizzo dei soggetti privati e pubblici di un servizio di raccolta regionale di rifiuti inerti da demolizione, legno, teli e rifiuti da agricoltura, prodotti da ufficio, abiti usati, pneumatici e quant'altro possa essere raccolto tramite coordinamento centralizzato
- Centro di coordinamento e formazione professionale dei quadri impegnati attraverso gli EPAR e i soggetti di cooperazione trai comuni nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti.
- Supporto progettuale e assistenza tecnica ai soggetti impegnati nel ciclo integrato dei rifiuti.
- Centro di elaborazione dati e rete di rilevamento dati sullo sviluppo della Raccolta Differenziata e monitoraggio e funzione di osservatorio sull' intero ciclo integrato dei rifiuti.

Considerato che tali attività, o alcune di esse, avranno effetti diretti sull'utilizzazione dei servizi diretti ai Comuni, la TCI determinata dagli EPAR dovrà prevedere una quota da destinare alle attività del soggetto regionale.



# **3.** AZIONI PRIORITARIE FINALIZZATE AL DEFINITIVO SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Risulta evidente che l'attuazione di quanto previsto nel presente piano, inteso come sintesi e coordinamento degli strumenti pianificatori già adottati, rappresenta un momento fondamentale per la definitiva uscita dall'emergenza e per il superamento della gestione commissariale.

L'immediata istituzione degli EPAR, il forte coinvolgimento delle Province e la definizione e costituzione dei Soggetti di Cooperazione tra i Comuni, sono elementi che, di fatto, fanno superare il ruolo storico di un Commissariato costretto ad intervenire con i poteri straordinari calando dall'alto le azioni necessarie al superamento dell'emergenza.

La priorità nel dare immediata attuazione alla costituzione di quanto previsto nel piano di ridefinizione gestionale del ciclo integrato dei rifiuti, oltre che determinata dall'esigenza di legare tra essi lo sviluppo del sistema impiantistico con adeguate forme gestionali, costituisce di fatto la possibilità di avviare una fase transitoria dove il ruolo del Commissariato diventa sempre più quello di accompagnare, con i propri atti e poteri di deroga, l'azione dei soggetti preposti alle attività nella fase ordinaria e sempre meno quella di compiere azioni monocratiche e impositorie in sostituzione degli Enti preposti.

#### 4. PRIORITA' NELL'ATTUAZIONE DI ADEGUATE FORME GESTIONALI

In materia di riorganizzazione dei servizi è quindi fondamentale e prioritario svolgere le seguenti azioni entro i rispettivi tempi:

- entro fine settembre il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania emetterà apposita Ordinanza di istituzione degli ATO, degli Enti di Gestione di Ambito (EPAR) e dei Soggetti di Cooperazione;
- entro la fine di ottobre i Soggetti di gestione di Ambito dovranno insediarsi;
- entro il 31.12.2002 i Comuni con le caratteristiche indicate nel Piano di ridefinizione dovranno optare se provvedere alla raccolta in forma autonoma o se aderire al ruolo di cooperazione tra Comuni, assegnato ai Consorzi di Bacino;
- entro il mese di ottobre il Commissario di Governo istituirà una commissione che redige le linee guida dei capitolati relativi alle eventuali gare d'appalto per l'assegnazione dei servizi di raccolta integrata. In tale Commissione è opportuno prevedere, tra gli altri, la presenza di un rappresentante della Prefettura di Napoli, del garante per la concorrenza e di un eventuale consulente indicato dal Presidente della Commissione Parlamentare di indagine sui reati ambientali;
- entro la fine di dicembre i Soggetti di cooperazione tra i Comuni della Campania dovranno avviare le procedure, in via definitiva, di assegnazione dei servizi di raccolta integrata attraverso gare d'appalto e procedure di assegnazione diretta là dove è previsto dalla normativa.
- Entro il mese di dicembre, gli EPAR dovranno proporre un proprio statuto da sottoporre all'approvazione della Struttura Commissariale.
- Entro il mese di novembre, gli EPAR dovranno indicare ai Soggetti di Cooperazione e per loro tramite ai comuni di propria competenza, la tariffa del ciclo integrato TCI, relativa alle fasi di trasporto, trattamento, recupero e smaltimento valida per l'anno 2003 e formulata sulla base di quanto indicato nel "Piano di ridefinizione gestionale del ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania"; tale tariffa, da considerarsi a carattere transitorio per il primo anno di applicazione, dovrà riferirsi agli interi costi sostenuti per le attività e con specifico atto il Commissariato di Governo stabilirà eventuali contributi economici in grado di rendere la stessa compatibile con le risorse economiche dei Comuni.

- Entro dicembre il commissariato, con apposita ordinanza, individuerà forme e modi di gestione delle attività integrative del ciclo integrato da svolgersi su scala regionale.
- Entro il mese di dicembre gli EPAR stabiliranno, per le rispettive competenze, le forme e i modi di assegnazione delle attività a loro attribuite.
- entro la fine di dicembre, il commissariato per conto degli EPAR avvierà le procedure di gara per quelle attività, facenti capo agli EPAR, che saranno destinate a procedure di "finanza di progetto";

Nelle suddette fasi il compito del commissariato sarà quello di predisporre gli atti, le autorizzazione ed avviare le procedure per l'attivazione di quanto proposto dagli EPAR o dai soggetti preposti. Considerata la necessità di avviare senza indugi le azioni sopra riportate, in quanto le stesse risultano essere imprescindibili al superamento dell'emergenza, il Commissario di Governo adotterà interventi sostitutivi qualora i soggetti preposti non dovessero attivare per tempo le rispettive azioni.

## 5. PRIORITA' NELL'ATTUAZIONE DEL SISTEMA IMPIANTISTICO

#### **5.1** AZIONI PRIORITARIE

Per quanto tutte le attività e gli impianti previsti nel presente impianto svolgano un ruolo strategico e fondamentale alla definizione del ciclo, risulta evidente che anche al fine di superare l'attuale fase di emergenza e di crisi nello smaltimento che costringe ad operare nella quotidianità, si rende necessario assumere alcune priorità relative alle attività di produzione di CDR, trasferenza ed impianti di compostaggio:

## **5.1.1** Impianti di produzione CDR

- considerata l'esigenza di poter operare in un clima di attuazione di azioni programmatiche e che l'emergenza determinata dalle difficoltà di smaltimento rappresenta l'ostacolo principale ad ogni forma di programmazione, risulta evidente in via prioritaria, dover attivare tutte le azioni necessarie al fine di rendere l'attuale sistema di produzione di CDR in grado di offrire la necessaria continuità produttiva. Fermo restando l'obiettivo fondamentale di avviare gli impianti di recupero energetico così da consentire il corretto utilizzo del CDR, nella fase transitoria le attività di produzione del CDR non possono prescindere dalla definizione di un piano relativo allo stoccaggio del CDR prodotto.
- Tale piano, da realizzarsi a cura del soggetto aggiudicatario e da sottoporre al vaglio del Commissariato entro la prima decade del mese di novembre, dovrà prevedere l'indicazione di aree adeguate sull'intero territorio regionale in grado di ricevere la produzione di CDR per un periodo di 24 mesi.
- Stessa importanza viene assegnata alle attività di discarica del sovvallo prodotto dagli impianti di CDR. In assenza di tali discariche il processo subirebbe un inevitabile collasso dell'intero sistema. È fondamentale, anche in questo caso, la definizione di un piano che preveda più opzioni e che eviti di proseguire, così come nell'attuale fase, con l'utilizzo di un'unica discarica a servizio di tutti gli impianti di CDR.
- Rispetto a tali azioni, considerata la necessità da parte del Commissariato di Governo di pianificare la ricollocazione dei lavoratori attualmente in carico ai Consorzi di Bacino, considerata l'esperienza e la professionalità maturata in alcuni consorzi di Bacino da alcuni lavoratori nella gestione delle discariche, considerata la possibilità di recuperare dai sovvalli frazioni recuperabili come materia (alluminio, plastica, ecc.), considerata la necessità di avere sul territorio discariche in grado di ricevere anche rifiuti provenienti da attività di bonifiche di aree di interesse pubblico e ricevere sovvalli derivanti dalle attività di recupero

previsto dal ciclo integrato, il Commissariato si riserva, fermo restando gli oneri contrattuali in carico al soggetto aggiudicatario, di valutare la possibilità di operare attraverso un soggetto regionale ed i Consorzi di Bacino, realizzando con gli stessi un piano di discariche anche a servizio dei sovvalli di CDR e/o dello stoccaggio dello stesso.

#### **5.1.2** Aree di trasferenza

Altra attività che assume carattere di priorità in quanto collegata ad una ridefinizione dell'intero ciclo integrato, ma anche funzionale a rendere maggiormente compatibile l'impatto degli impianti di CDR sul territorio, è l'attività di trasferenza e dunque la necessaria ed indispensabile realizzazione degli impianti presso i quali tale attività si esplica. Nelle more della definizione e localizzazione di tutte le aree previste nel piano, da indicarsi da parte degli EPAR e dei soggetti di Cooperazione entro fine anno, al fine di sfruttare le risorse già utilizzate nella fase di emergenza, si attiveranno, anche in forma transitoria, aree di trasferenza in sostituzione degli impianti di vagliatura e su aree utilizzate per la fase acuta dell'emergenza che presentano caratteristiche di salvaguardia ambientale sufficienti.

entro la fine di novembre la Struttura Commissariale redigerà, così come già avvenuto per le isole ecologiche, linee guida di progetto a cui dovranno attenersi i rispettivi EPAR.

la Struttura Commissariale si riserva, per una fase transitoria non superiore a 12 mesi, la facoltà di assegnare, attraverso procedure di appalto da avviarsi entro il mese di dicembre c.a., le attività di trasferenza ad operatori che abbiano già disponibilità di aree e mezzi finalizzate a tali servizi.

# 5.1.3 Impianti di compostaggio

Considerato essenziale, anche agli effetti della funzionalità e compatibilità dei sistemi di CDR, lo sviluppo della raccolta differenziata e tra essa in particolare quella destinata all'organico di qualità, la tempistica necessaria alla realizzazione di tutto il sistema impiantistico prevista nel presente piano, non può costituire alibi e motivo per rinviare nel tempo l'avvio del ciclo integrato di raccolta. Attualmente già numerosi comuni hanno attivato la raccolta dell'organico ed il Commissariato ha garantito e garantisce lo smaltimento dello stesso.

Fermo restando l'obiettivo di realizzare entro la fine del 2003 gli impianti di compostaggio previsti dalla pianificazione di cui agli elaborati allegati, assume carattere di priorità garantire, comunque, l'avvio agli impianti di recupero, già dagli inizi del 2003, di un quantitativo di circa 600 ton/die (circa il 50% del fabbisogno a regime);

tale obiettivo sarà realizzato attraverso la riconversione e l'adeguamento dell'impianto già esistente in località S. M. la Fossa (CE), fin qui utilizzato per la stabilizzazione della frazione organica derivante da vagliatura e attraverso lo sviluppo di un sistema di compostaggio regionale che, anche dividendo tra esse le tre fasi costituenti il trattamento (ricevimento e miscelazione, stabilizzazione, maturazione e raffinazione), consenta l'immediato utilizzo delle apparecchiature e dei sistemi impiantistici già acquisiti.

Il Commissariato di Governo presenterà entro la prima decade di novembre un piano relativo alla realizzazione della rete impiantistica relativa al punto precedente.

Al fine di garantire la maggiore potenzialità possibile da destinarsi alla attività di recupero della frazione organica, entro dicembre il commissariato si riserva di avviare attraverso procedure di gara la frazione organica anche ad impianti esistenti sul territorio regionale o extraregionale.

Le tre tematiche sopra descritte rappresentano, senza alcun carattere gerarchico tra esse, le azioni prioritarie da avviare nell'immediato ed essenziali per dare entro la fine dell'anno la possibilità di

operare in un quadro dove, con certezza, i rifiuti prodotti trovano una collocazione, così da consentire l'avvio alla fase immediatamente successiva di azioni programmate e coordinate tra esse.

#### 6. ULTERIORI AZIONI DA ATTIVARE IN VIA PRIORITARIA.

Fermo restando le attività indicate in precedenza, è necessario individuare le azioni da svolgersi nei prossimi 90 giorni, finalizzate a rendere rapido, efficace ed operativo l'intero sistema da sviluppare nel corso del 2003. In tal senso il Commissariato dovrà provvedere entro la fine del mese di novembre a produrre i seguenti atti:

- linee guida per la realizzazione, le autorizzazioni e le prescrizioni relative agli impianti di compostaggio. Tale atto dovrà avvenire attraverso un gruppo di lavoro che preveda tra gli altri, la presenza dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania e dell'ARPAC;
- linee guida per la realizzazione, le autorizzazioni e le prescrizioni relative alle trasferenze. Tale atto dovrà avvenire attraverso un gruppo di lavoro che preveda tra gli altri, la presenza dell'assessorato all'Ambiente della Regione Campania e dell'ARPAC;
- linee guida per la realizzazione, le autorizzazioni e le prescrizioni relative agli impianti di inerti. Tale atto dovrà avvenire attraverso un gruppo di lavoro che preveda tra gli altri, la presenza dell'assessorato all'Ambiente della Regione Campania e dell'ARPAC;

Le linee guida dovranno indicare la definizione dei criteri per l'individuazione, da parte degli EPAR, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nonché la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti a tali attività. Tali linee guida costituiranno parte integrante del Piano Regione di smaltimento dei rifiuti.

- Avviare accordi di programma o protocolli di intesa con i produttori di beni durevoli, gli impianti di trattamento degli inerti, i produttori di rifiuti inerti da demolizione, i soggetti coinvolti nel ciclo delle autodemolizione e della conseguente attività di recupero.
- Ad organizzare in ogni EPAR ed in collaborazione con gli stessi, la raccolta centralizzata del vetro da attivarsi entro i primi mesi del 2003.
- Avviare, sulla base del software allegato allo studio università di Napoli Federico II e facente parte del presente piano, un sistema che uniformi in unica rete il sistema di raccolta dati relativi alla raccolta differenziata impostato su ordine gerarchico.

Istituire un'osservatorio regionale sullo sviluppo della raccolta differenziata e delle attività connesse, in cui dovranno, tra gli altri, essere rappresentati i Cominu sedi di impianti di CDR, le associazioni ambientaliste rappresentative su scala regionale e gli EPAR.



# 7. RIFLESSI OCCUPAZIONALI

Particolare attenzione dovrà assumere l'attività di ricollocazione dei lavoratori impegnati presso i Consorzi di Bacino, nell'ambito più generale di salvaguardia, sviluppo occupazionale e definitiva fuoriuscita dal precariato di tutti i soggetti operanti, a vario titolo, nel ciclo integrato dei rifiuti.

Entro la fine del mese di ottobre il Commissariato, oltre quanto già definito negli elaborati del presente piano, presenterà uno specifico quadro riepilogativo delle potenzialità occupazionali dell'intero ciclo integrato e delle conseguenti professionalità necessarie, tali da costituire la "pianta organica" del ciclo integrato dei rifiuti.

Ferma restando la necessità di individuare le risorse economiche necessarie a sostenere la fase di transizione, sulla base della "pianta organica" del ciclo integrato dei rifiuti si dovrà avviare un percorso di ricollocazione dei lavoratori nelle attività previste e, parallelamente, di riqualificazione degli stessi in funzione delle nuove mansioni necessarie.

Fin dall'immediato, l'avvio delle prime attività riconducibili al ciclo integrato dei rifiuti si svilupperà tenendo conto, prioritariamente, della necessità di provvedere, seppur gradualmente, a ricondurre nell'ambito delle province di residenza le sedi lavorative dei lavoratori interessati

Entro fine ottobre il Commissariato avvierà, in tal senso, un censimento di tutti i soggetti attualmente impegnati presso i Consorzi di bacino al fine di valutare, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, il migliore utilizzo delle risorse professionali esistenti.

Con apposito atto, il Commissariato insedierà un ufficio destinato a gestire, in un continuo confronto con le OO.SS. e gli EPAR, le problematiche occupazionali legate al periodo di transizione.

#### 8. RISORSE ECONOMICHE

Il presente piano, da intendersi anche come piano per il definitivo superamento dell'emergenza, sarà sottoposto da parte del Commissario di Governo al confronto con i Ministeri competenti, al fine di ottenere risorse economiche finalizzate all'attuazione dello stesso e pertanto, a rendere definitivo un sistema che, a regime, sappia sostenersi economicamente nel rispetto della compatibilità ambientale del ciclo integrato dei rifiuti.

È evidente che il raggiungimento dell'obiettivo finale richiede uno sforzo, anche economico, da parte di tutti i soggetti coinvolti, e in particolare delle amministrazioni comunali, e che tale sforzo va commisurato alle attuali risorse disponibili nei bilanci comunali, a loro volta condizionate in negativo da forme di smaltimento ambientalmente scorrette, dal ricorso a forme di gestione precarie finalizzate al risparmio e da un'economia sommersa non più compatibile con un moderno ed ambientalmente corretto sistema di gestione dei rifiuti.

Considerato che obiettivo fondamentale di questo piano è quello di dare certezza ai costi relativi ad ogni attività e di riportare gli stessi a definire una tariffa sicura ed in grado di autofinanziare l'intero ciclo, la disponibilità di risorse finanziarie, in particolare nella fase transitoria avrebbe, immediatamente e direttamente, un riflesso diretto sui costi che le Amministrazioni comunali e quindi i cittadini dovrebbero sostenere, rendendo graduale lo sforzo economico degli utenti.

Un ruolo fondamentale, a prescindere dalle risorse economiche derivanti dal Governo o da altre fonti sovracomunali, nell'individuare risorse economiche da destinare al ciclo integrato dei rifiuti, dovrà essere dato da una forte attività, esercitata dai Soggetti di Cooperazione tra i Comuni, di censimento delle utenze, delle superfici e di recupero dell'evasione nel pagamento del servizio di raccolta dei rifiuti.

Rimane, in tale quadro, fondamentale il riflesso che sull'intero costo del sistema potrà avere l'utilizzo dei fondi derivanti dalla Unione Europea, in particolare riferiti ai fondi strutturali comunitari.



È necessario che le risorse economiche derivanti da tali fonti di finanziamento siano utilizzate nell'ambito dell'attuazione del presente piano con il diretto coinvolgimento del Commissariato già individuato quale Ente beneficiario per alcuni specifici capitoli.

Tale ruolo commissariale è ancor più significativo nel momento in cui il Commissariato, così come definito nel presente piano, di fatto, svolge il ruolo di coordinamento degli EPAR della regione Campania, agendo di fatto per conto degli Stessi.

In tal senso dovrà essere definito, entro la prima metà del mese di novembre un protocollo d'intesa tra il Commissariato di Governo e le Autorità Regionali preposte, al fine di mettere a disposizione le risorse già previste nelle misure riferite al ciclo integrato dei rifiuti e attraverso spese integrate le risorse individuabili nelle misure destinate a bonifiche, formazioni professionale, attività industriali, ecc., laddove i piani possono essere coerentemente integrati tra loro.

Il Commissariato di Governo si farà garante nella presentazione di progetti, anche per conto degli EPAR e di tutti i soggetti previsti dal presente piano, di mantenere un equilibrio tra gli investimenti realizzati nei singoli EPAR così da garantire un'equa incidenza degli stessi sulle tariffe che, così come descritto, hanno valenza provinciale.

In particolare, il Commissariato di Governo nel ricoprire il ruolo di garante nella pianificazione impiantistica di cui sopra, si fa altresì carico di convenire con i Responsabili degli Enti preposti i criteri di redazione progettuale relativi alle attività finanziabili.

Giulio Facchi